

PER LA FILOSOFIA
Filosofia e insegnamento

PER LA FILOSOFIA

Filosofia e insegnamento

Rivista quadrimestrale dell'Associazione
Docenti Italiani di Filosofia (A.D.I.F.)

*

Già diretta da

GUSTAVO BONTADINI† · GIOVANNI BATTISTA MONDIN†
ANICETO MOLINARO† · GIUSEPPE SCHIFF

Direttore

GENNARO CICHESE

Vicedirettore

GIOVANNI SALMERI

Comitato scientifico

ANGELA ALES BELLO (Pontificia Università Lateranense, Italia) · ROBERTO CIPRIANI (Università Roma Tre, Italia) · ADRIANO FABRIS (Università di Pisa, Italia) · FRIEDRICH-†WILHELM VON HERRMANN (Università di Friburgo in Brisgovia, Deutschland) · OVIDIU HOREA POP (Università Babeş-Bolyai, România) · MICHELE INDELLICATO (Università di Bari, Italia) · DAVID LE BRETON (Université de Strasbourg, France) · SETTIMIO LUCIANO (Istituto Teologico Abruzzese-Molisano "Pianum", Chieti, Italia) · STEFANO SANTASILIA (Universidad autónoma de San Luis Potosí, México) · PATRIZIA MANGANARO (Pontificia Università Lateranense, Italia) · MAURO MANTOVANI (Università Pontificia Salesiana, Italia) · ANNA MARIA PEZZELLA (Pontificia Università Lateranense, Italia) · VITTORIO POSSENTI (Università Ca' Foscari, Venezia, Italia) · MARIA TERESA RUSSO (Università Roma Tre, Italia) · DARIO SACCHI (Università Cattolica di Milano, Italia)

Comitato di redazione

FRANCESCO ALFIERI (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, Italia) · CLAUDIA CANEVA (Pontificia Università Lateranense, Italia) · SARA DEL BELLO (Università *La Sapienza* di Roma, Italia) · GIORGIA SALATIELLO (Pontificia Università Gregoriana, Italia) · ANGELO TUMMINELLI (Università *La Sapienza* di Roma, Italia) · TOMMASO VALENTINI (Università Guglielmo Marconi, Roma, Italia)

Segretario di redazione

GIOVANNI CHIMIRRI (Università dell'Insubria, Varese, Italia)

I libri per recensioni e segnalazioni
dovranno essere inviati al seguente indirizzo:

GENNARO CICHESE
Parrocchia SS. Crocifisso
Via di Bravetta, 332
00164 Roma

*

«Per la filosofia» is an International Double-Blind Peer-Reviewed Scholarly Journal.
The eContent is Archived with *Clockss*, *Portico* and *ERIH PLUS*.

tano gli assiomi da cui ricaviamo le nostre conclusioni. Ma il passaggio che dalla *E* conduce agli *A* non è garantito necessariamente da un percorso logico; piuttosto, per Einstein si dà solamente una connessione intuitiva (psicologica). In altre parole, sopra il piano dell'esperienza c'è qualcosa che, per dir così, *fluttua* ed è il mondo dell'immaginazione e che costituisce quel fertile *bathos* dal quale può sorgere un'idea che ci porta ad affermare qualche postulato. Prendendo le mosse da questo postulato affermiamo una teoria supportata da un apparato teorico e categoriale di tipo deduttivo, per poi fare ritorno alla *Lebenswelt*. Questo aspetto viene illustrato da Einstein con una linea tratteggiata, proprio per indicare la problematicità di questo ritorno al piano dell'esperienza.

La seconda sezione si chiude con dei lavori dedicati, rispettivamente, alla filosofia di Darwin e al suo significato epistemico (pp. 285-301), alla *Lebenswelt* (pp. 303-316) e infine ad alcune riflessioni sul problema dell'epistemologia storica nel dibattito italiano del Novecento (pp. 317-368), in particolar modo alla luce delle proposte teoriche di Geymonat, Preti, Gentile ed Evandro Agazzi. La terza e ultima sezione ("Studi sul pensiero contemporaneo"), intercetta invece le voci più rappresentative dell'epistemologia storico-evolutiva, come testimoniano i contributi sulla "Scuola di Milano" (pp. 371-410 e pp. 507-530), su Giulio Preti (pp. 411-442 e pp. 495-506), sul valore epistemologico del concetto generale di sistema formale in Turing (pp. 443-458), su Paul Ricoeur e l'epistemologia ermeneutica dell'immaginazione (pp. 459-474) e su Agazzi (pp. 475-494).

In conclusione, questo corposo volume costituisce non soltanto un fecondo dialogo – ancora *in fieri* – con le voci più autorevoli della tradizione del razionalismo critico, ma fornisce anche le coordinate storico-teoretiche seguite da Minazzi nel corso della sua importante carriera accademica e scientifica, consentendo così al lettore di meglio apprezzare il rilevante contributo teoretico dell'Autore consegna-

toci nei suoi precedenti e numerosi lavori scientifici.

GIACOMO BORBONE
giacomoborbone@yahoo.it,
PhD in Scienze Umane
borsista, Dipartimento di Scienze
della Formazione di Catania, Italia

CALOGERO CALTAGIRONE, *Maurice Nédoncelle. La persona come reciprocità di amore*, Roma, Studium, 2020, pp. 218.

IL personalismo francese del Novecento è stato oggetto in Italia di una serie di puntuali ricerche, che si sono tuttavia concentrate, soprattutto, sulle figure di Emmanuel Mounier (1905-1950) e di Paul Ricoeur (1913-2005) lasciando un po' in ombra una terza e non meno importante componente, e cioè Maurice Nédoncelle (1905-1976), coetaneo di Mounier, la cui vita, per altro, non è stata bruscamente interrotta, come è avvenuto per il fondatore di "Esprit", consentendogli così di sviluppare per oltre un trentennio una ricca riflessione sulla persona.

Nédoncelle può essere considerato in qualche modo il terzo di un ideale 'triangolo' con Mounier e Ricoeur: il personalismo comunitario di Mounier, il personalismo etico di Ricoeur, il personalismo metafisico di Nédoncelle rappresentano altrettanti volti di un corso di pensiero che ha segnato in profondità gli anni centrali del Novecento.

Di questi tre maestri del personalismo Nédoncelle è stato in Italia il meno studiato rispetto agli altri due "compagni di strada" ma la sua lezione merita di essere ripresa e va dunque salutato con favore il documentato lavoro di Calogero Caltagirone che colma una lacuna della storiografia del personalismo con una puntuale monografia che può essere considerata il primo organico lavoro su Nédoncelle apparso in Italia e che rappresenta d'ora in poi un necessario punto di riferimento per tutti gli studiosi del personalismo del Novecento.

Nédoncelle rappresenta, per così dire il "terzo lato" di un ideale "triangolo" del per-

sonalismo francese del Novecento. Alla base sta il pensiero di Mounier, in particolare quello di *Rivoluzione personalista e comunitaria* (1935) e di *Il personalismo* (1949); ma di qui nascono due “biforcazioni”, l’una di Ricoeur, incentrata soprattutto sulla costruzione di un’etica della persona; l’altra di Nédoncelle, incentrata sulla riscoperta della *dimensione metafisica* della persona. È da questo “trittico” che occorre partire per avere un quadro sufficientemente completo della filosofia personalista francese del Novecento.

L’intenzionalità profonda della riflessione di Nédoncelle, come Caltagirone ricostruisce in alcune importanti pagine, è quella di dare un più preciso e articolato fondamento alla categoria di persona attraverso la riscoperta della sua dimensione relazionale incarnata nella storia. «La persona – nota Caltagirone – ha la sua origine in una relazione originaria e originale con una coscienza trascendente che crea e sorregge la consapevolezza della persona, in quanto ogni persona è inserita in una relazione fondante e fondamentale con un tu, essendo costituita reciprocamente dalla e nella persona di altro/altri» (p. 29). Ma questa “alterità” – che si esprime attraverso la “reciprocità delle coscienze” (tema di un’importante ricerca di Nédoncelle) è chiamata a sfociare in una comunione più densa e profonda: quella con il Dio-persona. Il rapporto io-tu si apre all’incontro con la persona suprema di Dio: «la trascendenza divina sta al cuore stesso dell’intimità della relazione di conseguenza, secondo Nédoncelle, dal momento in cui viene posto il problema della relazione interpersonale si pone automaticamente la questione-Dio, che può essere affrontata solo da una prospettiva esistenziale» (p. 99). Si situa in questo contesto l’attenzione ripetutamente accordata da Nédoncelle nei suoi scritti (che Caltagirone opportunamente riprende e riassume nelle loro linee essenziali) al tema della “reciprocità delle coscienze”. Si apre qui la via di accesso al simbolo trinitario, letto come una sorta di “modello” delle stesse relazioni interpersonali: «ogni persona è tale solo se entra in relazione con le

altre-da-sé, dando luogo a un “personalismo relazionale che si coniuga nel tramite della reciprocità delle coscienze”. È questa, secondo Nédoncelle “una proposta filosofica che, riconoscendo la relazione e il rapporto io-tu-noi come essenziale nella costruzione del soggetto, valorizza la relazionalità come approccio filosoficamente più adeguato per comprendere l’unicità della persona, la sua singolarità e irripetibilità”» (pp. 104-105).

A partire da questa “reciprocità delle coscienze” nascono le relazioni interpersonali: «Si è persona perché qualcuno la ama e la crea come tale, a partire dall’affetto e dall’effetto del suo amore... La conoscenza e l’amore nel rapporto umano, sono intrinsecamente unite, in un rapporto simultaneo... La persona infatti non è conosciuta se essa non si dà in certo modo a chi la contempla, se non si rivolge a quell’orizzonte comune universale senza di cui non si sarebbe costituita la relazione intersoggettiva» (p. 120).

La relazione io-tu, sul piano dei rapporti interpersonali, anche nella sua espressione più alta, quella dei rapporti supremi, è per Nédoncelle, la condizione di ogni opera realizzativa della relazione interpersonale: al punto che «l’altro non è un limite dell’io ma una sorgente dell’io» (così Nédoncelle nel suo *La reciprocità des consciences*, citato da Caltagirone a pagina 130).

Emerge da questo lavoro di Caltagirone la dimensione, per così dire, “metafisica” del personalismo, presente anche nel pensiero sia di Mounier sia di Ricoeur ma ripresa e approfondita da Nédoncelle in una prolungata riflessione che trova proprio nella categoria di *relazionalità* il suo centro: esorcizzando così il rischio di una lettura in senso individualistico del personalismo, rischio sempre presente in una cultura, come quella del XXI secolo, fortemente incentrata sull’io e quasi del tutto immemore della dimensione comunitaria dei rapporti fra le persone.

Sotto questo aspetto riandare a Nédoncelle, e alla sua prolungata e articolata riflessione sulla “reciprocità” può rappresentare un fondamentale punto di riferimento contro il

rischio di una lettura individualistica – per la verità tutt’altro che rara – della categoria di persona. Dietro l’altro stanno gli altri e l’Altro supremo, in una dialettica che salva contemporaneamente l’identità dell’io e la sua dimensione relazionale, così da leggere la persona nella duplice prospettiva del “sé” e dell’“altro”, sino all’Altro supremo.

È merito di Nédoncelle avere degnamente completato il “trittico” personalista della migliore cultura francese del Novecento, nella già ricordata linea Mounier-Ricoeur-Nédoncelle, maestri di un personalismo relazionale che merita di essere ancora riproposto attraverso la rilettura dei suoi “classici”, a partire da Nédoncelle i cui

scritti “personalisti” – soprattutto *De la fidélité* (1933), *La réciprocité des consciences* (1942-1962) e *Vers une philosophie de l’amour et de la personne* (1957), in gran parte tradotti in italiano, meriterebbero di essere riproposti in una sorta di “trittico personalista” che consenta un più agevole accesso all’opera di uno dei più acuti “filosofi della persona” del Novecento, la cui figura è stata felicemente riproposta in questa puntuale ricerca di Caltagirone, corredata da un’ampia bibliografia (pp. 97-214).

GIORGIO CAMPANINI
già professore di Storia
delle Dottrine Politiche
Università di Parma, Italia

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2022

(CZ 2 · FG 3)

